

Via Giulio Alberoni, 47, 29121 Piacenza PC
dirigente scolastico Paola Vincenti

INTRODUZIONE ALLE ATTIVITÀ

di Cinzia Ignoti

Insegnante di scuola primaria

Il dibattito a livello mondiale sulla difesa dell'ambiente, sui cambiamenti climatici, sui problemi energetici e sui recenti impegni assunti in sede internazionale, testimonia come l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile rappresenti oggi una sfida non più procrastinabile per il mondo della scuola, che è pertanto chiamata ad alimentare condotte di mobilità eco-sostenibile all'interno di idonei percorsi formativi.

In questo contesto la scuola primaria Alberoni ha inteso recepire le indicazioni del "Protocollo di intesa per la promozione della mobilità attiva attraverso i percorsi sicuri casa-scuola nel comune di Piacenza" collaborando per la stesura di un curriculum che rispondesse alle esigenze di una programmazione verticale, che gradualmente incrementi le conoscenze, le abilità e le competenze degli alunni ad affrontare problemi connessi all'utilizzo del territorio con la finalità ultima di creare cittadini consapevoli e responsabili nei confronti della tutela dell'ambiente naturale.

L'opportunità di progettare un curriculum verticale relativo a tematiche ambientali parte dall'esigenza di promuovere nei cittadini:

- una mobilità sempre più sostenibile per la città;

- la percezione che benessere fisico e rispetto dell'ambiente siano principi strettamente legati;
- l'idea di ambiente come "casa comune" da rendere più accogliente possibile;
- un circolo virtuoso tra: mobilità attiva-miglioramento dell'ambiente-maggior benessere psicofisico.

Le proposte e le esperienze delineate dalle singole classi hanno privilegiato tematiche diverse: il movimento attraverso giochi e danze, l'alimentazione, l'inquinamento dell'aria, i percorsi casa-scuola, coinvolgendo le aree dei saperi, dei valori, delle emozioni per tradurli in azioni propositive.

Per la progettazione e la gestione delle attività sono stati adottati alcuni criteri condivisi:

- fare riferimento ai reali bisogni dell'utenza;
- ricercare e valorizzare i collegamenti e il coordinamento che assicurino la trasversalità tra aree disciplinari diverse;
- la verticalità e la sistematicità degli interventi: per modificare gli atteggiamenti e formare una sensibilità in materia di educazione ambientale è necessario strutturare percorsi formativi coinvolgenti e significativi per gli alunni;
- il ruolo dell'esperto esterno, che dovrà avere funzione di stimolo, supporto, integrando l'attività del docente che resta predominante;
- considerare il territorio come strategia e risorsa educativa, cioè "ambiente di apprendimento" e utilizzare il lavoro "sul campo";

- promuovere nella misura più ampia possibile la collaborazione interistituzionale: famiglia, AUSL, realtà produttive, Enti locali, associazioni culturali, sociali, sportive...

Nella scelta delle strategie educative si è inteso favorire la comunicazione, il dialogo e il confronto, la riflessione individuale e collettiva per coinvolgere il più possibile i bambini e consentire di proporre soluzioni per intervenire in maniera autonoma e responsabile.

Per evitare di affrontare un "tema ambientale" dal punto di vista teorico, senza riferimenti alla realtà, è utile pensare in termini di "problema" e delle "cose da fare" per cambiare una situazione che non soddisfa le condizioni di benessere e di vivibilità di una comunità.

I bambini devono essere messi in condizione di analizzare il problema e individuare diversi modi per affrontarlo; non è efficace né produttivo presentare soluzioni a priori o preconfezionate, ma condividere i percorsi da seguire, per renderli consapevoli delle scelte progettuali e maggiormente motivati nel raggiungimento degli obiettivi.

A riguardo il percorso di ricerca, l'analisi dei dati e l'azione diventano strumenti di apprendimento per trasformare la conoscenza in azione e comportamenti.

Questo approccio privilegia l'apprendimento in situazione, motivato da un bisogno di concretezza e partecipazione alle problematiche ambientali. In questa fase i bambini diventano protagonisti delle attività e possono mettere in pratica i principi e le

idee condivise nel lavoro di preparazione riprendendo il concetto di ricerca azione partecipativa.

E' evidente che quanto più i bambini saranno coinvolti in termini di attenzione, interesse e coinvolgimento emotivo, tanto maggiore sarà la probabilità di riuscita del progetto con cambiamento nelle motivazioni e nei comportamenti sull'uso responsabile delle risorse.

In questo contesto le finalità della valutazione possono essere così sintetizzate:

- verificare le varie fasi di realizzazione del progetto, rispetto alle previsioni e il livello di raggiungimento degli obiettivi;
- accertare i fattori di forza e di debolezza e le difficoltà incontrate per farne tesoro nella realizzazione di progetti futuri;
- verificare l'efficienza, ossia il rapporto tra il risultato ottenuto e le risorse impiegate, e l'efficacia, cioè il rapporto tra i risultati conseguiti in termini di modifica dei comportamenti e obiettivi prefissati (comportamenti auspicabili) dall'azione educativa svolta.

La fase della valutazione è quindi trasversale a tutto il progetto: deve essere in grado di valutare sia i risultati conseguiti sia il processo nella sua complessità.

Ricordiamoci che innescare sentimenti e comportamenti di attenzione e rispetto verso l'ambiente nei piccoli, senza tralasciare il coinvolgimento delle famiglie e del territorio di appartenenza, è il migliore

investimento che si possa fare; i bambini di oggi sono i cittadini di domani.



I COLORI DELLA STRADA

scuola primaria "G.Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classe 1 A

insegnanti

Barbara Gallini

Pina Palma

Nell'ambito del progetto "Il corpo e la sua relazione con lo spazio ed il tempo" le docenti hanno proposto agli alunni un lavoro suddiviso in due fasi: la prima si è svolta in palestra ed ha interessato l'aspetto motorio e quello spazio-temporale; la seconda si è tenuta in aula ed ha riguardato l'aspetto grafico-pittorico.

L'educazione fisica, al pari delle altre discipline, concorre alla formazione globale dell'alunno; promuove la conoscenza di sé, attraverso la percezione del proprio corpo e la padronanza degli schemi motori nel continuo adattamento alle variabili spaziali e temporali contingenti.

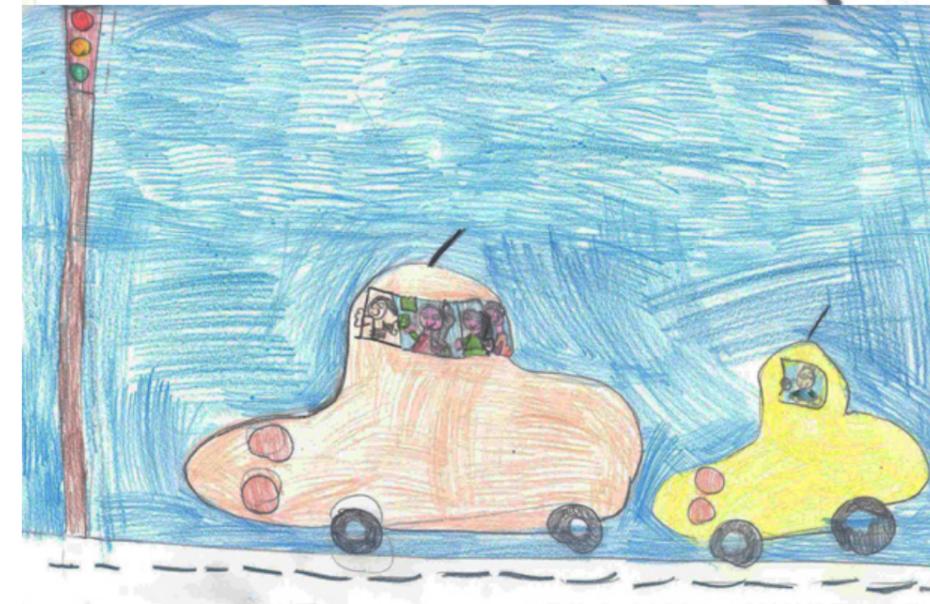
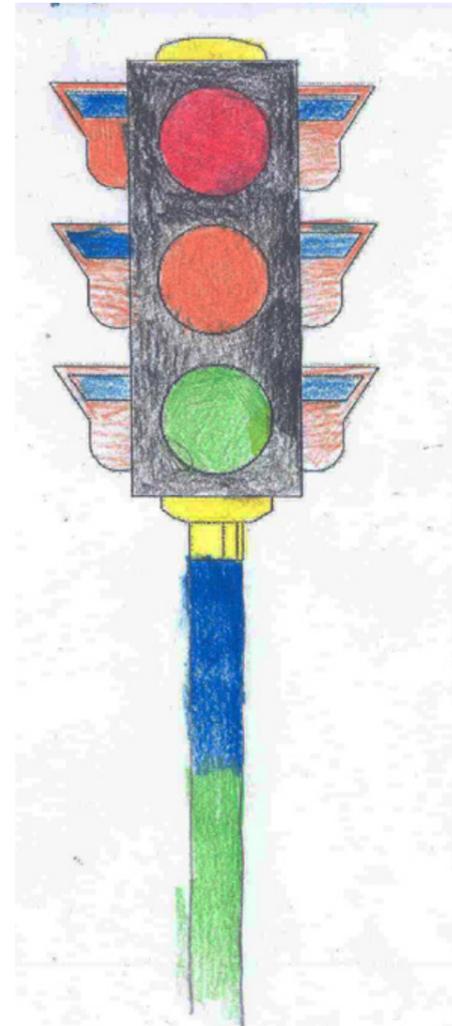
Nella prima fase, al mattino in palestra, ai bambini sono state proposte varie occasioni di gioco e sport, finalizzate alla comprensione del valore delle regole e della necessità di rispettarle; in particolare, le attività sono state le seguenti:

- **Le macchine**, guidare le macchinine con il volante (cerchio) nello spazio ed al segnale fermarsi dentro al garage (posizionare il cerchio a terra) facendo attenzione a non fare incidenti con le altre macchinine;
- **Alla scoperta della palestra**, correre vicino o lontano ai grandi attrezzi (spalliere, tappetone, cesto di basket), gioco Strega comanda attrezzo (variante del più noto Strega comanda color);
- **Il semaforo**, verde (correre) - rosso(fermarsi) - giallo(camminare);
- **Il gelo**, camminare sui talloni e sulla punte, sulla parte interna ed esterna del piede, come soldati, ed al segnale "Arriva il gelo!" fermarsi immobili;
- **Le iniziali**, correre in forma libera sul terreno di gioco ed al segnale formare dei gruppi nei

cerchi sparsi per lo spazio della palestra, avendo in comune le iniziali del nome o del cognome, oppure il colore dei capelli, degli occhi o quello dell'abbigliamento.

Queste attività ludico-sportive sono state accolte in maniera estremamente positiva ed hanno incuriosito gli alunni, stimolando in loro la conoscenza dell'ambiente stradale.

Nella seconda fase, al pomeriggio in aula, ai bambini è stato proposto di rappresentare graficamente quanto avevano vissuto e sperimentato al mattino in palestra; nonostante ad essi sia stata data la possibilità di scegliere liberamente quale gioco raffigurare, quello delle macchinine è risultato essere il favorito all'unanimità, dimostrando di catturare maggiormente il loro interesse.



CHI MANGIA UN FRUTTO TROVA UN TESORO

scuola primaria "G.Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classe 1B

insegnanti

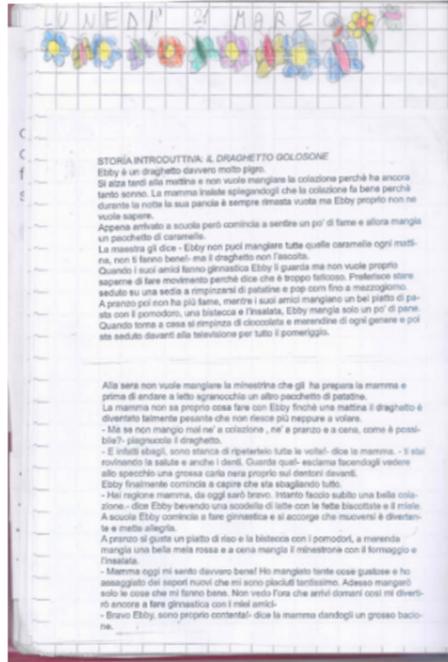
Carmela Colos

Alessandra Germoni

Alessia Cornelli

Il progetto ha coinvolto le seguenti discipline: Italiano, Arte e Immagine, Matematica, Scienze, Inglese.

La prima attività svolta ha coinvolto l'insegnante d'italiano con la lettura della storia "Il draghetto Golosone"



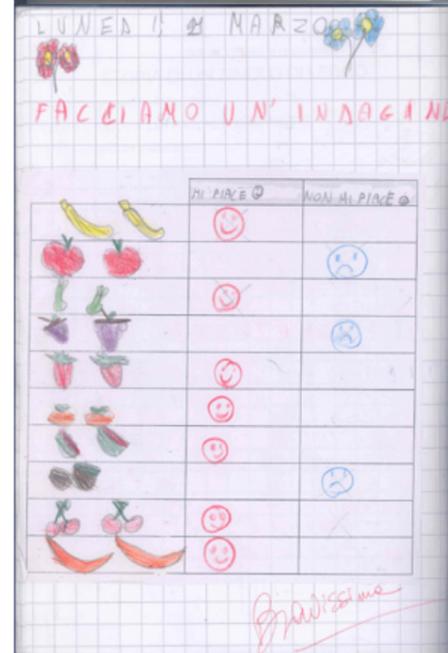
Il testo è stato letto prima dall'insegnante e successivamente, a turno, dagli alunni; durante le due letture l'insegnante ha spiegato il significato di alcuni termini non noti (arricchimento lessicale). La comprensione del testo è stata verificata attraverso la formulazione di semplici domande come: chi è il protagonista?; dove si svolge la storia? ecc... Accertata la comprensione è iniziata una fase di riflessione guidata relativa al cibo sano e al cibo spazzatura. Ogni bambino ha raccontato la sua esperienza personale di alimentazione quotidiana.

Al termine della riflessione i bambini, sul loro quaderno, hanno rappresentato la loro parte preferita della storia.



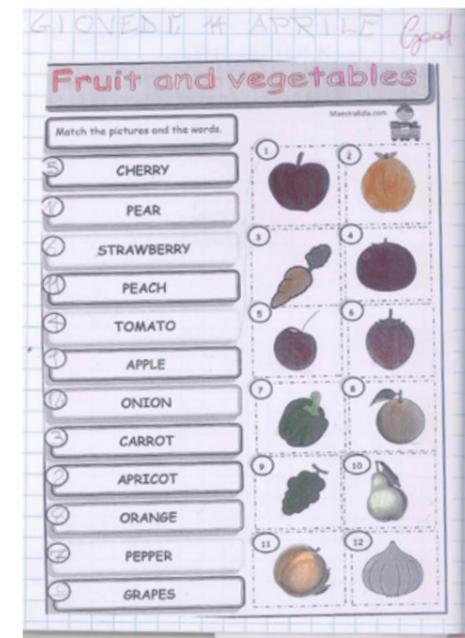
La seconda attività svolta ha coinvolto l'insegnante di matematica. Agli alunni è stata consegnata una scheda rappresentante uno schema bianco: i bambini hanno scritto nelle due colonne in alto "mi piace" e "non mi piace"; mentre nelle colonne di sinistra hanno disegnato i frutti più conosciuti. Infine, in autonomia, ogni bambino ha disegnato accanto al frutto una faccina felice o triste in base alla preferenza. Al termine dell'attività è stato svolto un sondaggio orale sul frutto preferito da ogni bambino.

La terza attività svolta ha coinvolto l'insegnante di Arte e immagine. Dopo un breve dialogo riepilogativo delle attività svolte, i bambini disegnano sul quaderno di arte il loro frutto preferito. Sotto al disegno specificano il nome del frutto e la stagione in cui matura.



La quarta attività ha coinvolto l'insegnante di matematica nella disciplina delle Scienze.

Dopo la parte teorica è stata svolta la parte pratica in presenza tra le insegnanti di Italiano e di Matematica. In questa attività i bambini sono stati coinvolti attivamente: a coppie sono stati chiamati alla cattedra con lo scopo di toccare, osservare, annusare i frutti portati dalle insegnanti (banana, fragole, kiwi, mela, pera, arancia, mandarino). Ad ogni bambino è stato chiesto un istantaneo feedback di ritorno relativo a ciò che stava guardando, annusando e toccando. Finita questa prima parte le insegnanti hanno preparato una grande macedonia per tutti i bambini facendo notare la loro variazione di gusto tra un frutto e l'altro.



La quinta attività ha coinvolto l'insegnante di matematica nella disciplina d'Inglese.

I bambini attraverso la LIM hanno visto e ascoltato in inglese i frutti da loro più conosciuti e sono stati poi invitati a ripeterli prima in gruppo e poi singolarmente; hanno in seguito completato delle schede operative in cui dovevano collegare il nome dei frutti alle immagini, completare con alcune lettere i nomi dei frutti più conosciuti e collocare alcuni nomi di frutti sotto la giusta immagine.

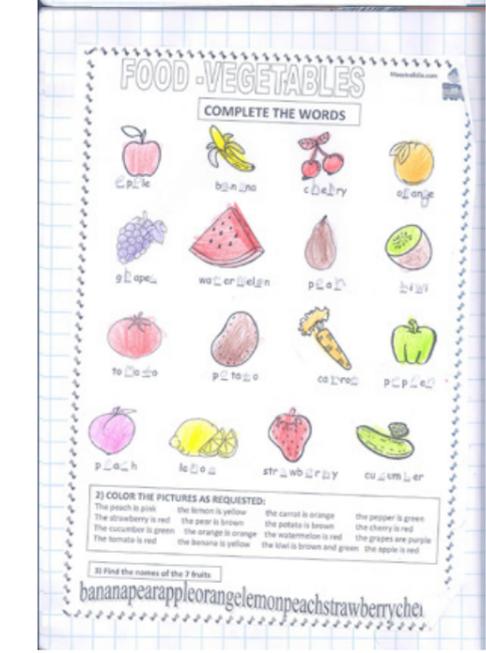
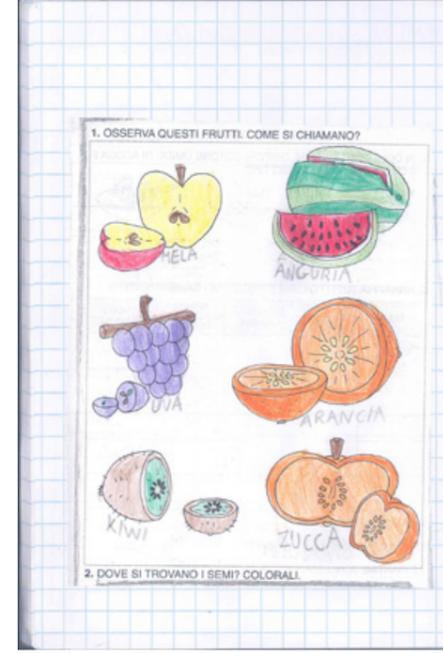
Commento finale

I bambini durante lo svolgimento del progetto hanno manifestato molto interesse e molta curiosità relativa alle loro abitudini alimentari. Grazie al draghetto golosone hanno scoperto che mangiare sempre dolci e stuzzichini non è salutare; mentre mangiare sempre frutta e verdura permette di avere più energia e di ammalarsi meno.

Nella seconda attività hanno potuto riflettere sui cibi che mangiano e quelli che "scartano" senza averli mai assaggiati.

Nella quarta attività hanno arricchito il loro lessico con termini specifici della frutta. Attraverso la degustazione della macedonia, invece, hanno scoperto la varietà di sapori che anche la frutta riserva. Anche nella quinta attività hanno arricchito il loro lessico Inglese relativo ai nomi della frutta.

L'esperienza è stata molto positiva sia da parte degli studenti sia degli insegnanti, i quali, pensano di riproporla nell'anno venturo su altri alimenti.



IL FILO DI ARIANNA

Percorso attraverso le strade del quartiere Roma. Dalla scuola Alberoni alla stazione di Piacenza.

scuola primaria "G. Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classi 2A e 2B
insegnanti

Anna Serafino

Giustina Clausino

Percorso orientativo dall'aula alla palestra, dalla palestra allo spazio esterno. Le strade, i segnali, i punti di riferimento. Le mappe e le foto, prima, durante e dopo.

Percorso conclusivo: dalla scuola alle abitazioni dei bambini. Organizzare il proprio movimento nello spazio in relazione al sé, agli altri e all'interno della propria scuola. Gestire l'orientamento del proprio corpo in riferimento alle principali coordinate spaziali e temporali riferite al percorso casa-scuola, per consentire ai bambini di conoscerlo e percorrerlo insieme agli adulti in completa sicurezza divertendosi insieme.

Descrizione: Il progetto ha avuto inizio da un'esperienza sensoriale, dove gli alunni, attraverso i propri sensi, scoprono lo spazio che li circonda e che il loro stesso corpo ne occupa una parte. Quale posto migliore se non la palestra per svolgere diverse attività di orientamento nello spazio, poi si esplorano gli spazi della classe e della scuola tutta. Per organizzare l'uscita nel quartiere circostante la scuola, sono state mostrate agli alunni delle foto scattate precedentemente, del percorso che avremmo fatto e stabilendo la destinazione.

Tutto pronto si parte per raggiungere la zona della stazione ferroviaria.

Inizia il percorso, si esce da scuola e si svolta a destra



Giriamo a destra ed attraversiamo le strisce pedonali per immetterci nel viale Abbadia



Alla nostra destra ammiriamo il parco dei giardini Margherita



Arrivati alla stazione ferroviaria, percorrendo la strada che gira intorno al grande parco



Ritorno a scuola per via dei Mille sotto i portici del grattacielo



Ripercorriamo il percorso sulla mappa della città e individuiamo sulla stessa il tratto di strada da casa a scuola.



GLI ELABORATI DEGLI ALUNNI DELLA 2A



Alcuni elaborati del "Gioco dell'oca"



IL GIOCO DELL'OCA

in collaborazione con l'associazione
ProgettoMondoMLAL
Percorso di solidarietà, ascolto e rispetto reciproco.

scuola primaria "G.Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classi 2A e 2B

insegnanti

Letizia Sauta

Annamaria Iannella

Giustina Clausino

Anna Serafino

Maria Carmina Cerbone

Obiettivi

- Sensibilizzare ai valori della solidarietà, promuovere il rispetto, la tolleranza e la comprensione reciproca.
- Favorire lo sviluppo della conoscenza di sé e dell'altro.
- Aumentare la capacità di comprensione dell'altro per condurre il bambino a una maggiore apertura al dialogo.
- Acquisire nuove conoscenze in relazione all'esistenza di altre realtà e modi di vita diversi.
- Contribuire a dare dignità alla vita.
- Sviluppare forme di collaborazione e di cooperazione ed educare a gesti concreti di solidarietà.
- Sviluppare la capacità di comunicazione.
- Avviare la capacità di risolvere positivamente i conflitti.

Descrizione dell'attività

Il gioco dell'oca si svolge con delle maxi caselle, sulle quali vi sono disegni/immagini e frasi a tema: educazione alla convivenza civile, al rispetto dei diritti, ai valori della pace e della solidarietà. Le regole seguono quelle del classico Gioco dell'oca, con avanzamento al tiro dei dadi ed esecuzione di piccoli giochi motori, domande quiz, ecc. a squadre di piccoli gruppi.

Attraverso questo gioco i bambini sono stati coinvolti in un percorso in cui ogni tappa rappresentava un diritto fondamentale (come esempio i diritti al cibo, all'acqua, allo studio, al gioco) su cui portarli a riflettere. Divertendosi hanno preso coscienza di essere soggetti portatori di diritti e doveri da rispettare e vedere rispettati.

Discipline coinvolte

Ambito linguistico, espressivo, motorio



I bambini della 2B iniziano il gioco dell'oca.

Silvia (volontaria Associazione MLAL) spiega le regole del gioco ai bambini.



E' uscita la casella della solidarietà: aiutiamo chi ha bisogno.

Silvia parla della diversità come ricchezza: ognuno di noi può donare all'altro le proprie esperienze.



Aida lancia il dado.



Tutti i bambini hanno il diritto di crescere in un ambiente sano.



I bambini sono disposti in cerchio: ognuno di loro dopo aver ricevuto la "sfera magica" esprime le proprie emozioni. I bambini concludono il gioco al grido di "Siamo il mondo di domani".

DANZA

scuola primaria "G.Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classe 3A

insegnanti

Rosa Barilaro

Tiziana Furi

Marco Venezia

Per il saluto di fine anno la classe 3 A della scuola Alberoni sta imparando delle danze popolari tra cui il Lucky Seven, si tratta nello specifico di una danza popolare del Galles. Queste danze celtiche popolari tipiche della Scozia, sono quelle che si danzavano in occasione delle feste del clan nelle quali si raccontavano storie, si cantava, si declamavano poesie, si mangiava e ... si danzava. Si caratterizzano per la brevità delle sequenze (solitamente 16 battute) e la loro ripetitività così da poterle ballare con differenti partner. "Lucky Seven" (fortunato il sette) è un ballo di coppia in disposizione circolare con cambio di partner a ogni ripetizione della danza.

I bambini si dispongono su un cerchio alternati uomo-donna e, rivolti verso il centro si prendono le mani.

Quindi parte la musica e i bambini iniziano a danzare:

- quattro passi verso il centro
- quattro passi indietro
- quattro passi verso il centro
- quattro passi indietro.



Ora i bambini si posizionano schiena contro schiena (back to back) con il vicino: il bambino esegue questa figura con la donna che si trova alla sua sinistra, la bambina con il bambino che si trova alla sua destra.

Schiena contro schiena con il partner: eseguono lo stesso giro ma al contrario.



Terminato il back to back, bambina e bambino si trovano viso a viso lungo la circonferenza. Parte ora la catena inglese: i bambini e le bambine procedono in senso contrario, si danno alternativamente la mano destra e la mano sinistra per sei volte.



Terminata la catena si va a incontrare il "settimo fortunato" con cui si esegue lo swing.

Al termine dello swing, le coppie formano il cerchio prendendosi per mano per ricominciare la danza.

ALLA SCOPERTA DEI GIOCHI DIMENTICATI

scuola primaria "G. Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classe 3B

insegnante

Maura Pagani

Chi più della "Batusa", la statua dei giardini pubblici "Margherita", può conoscere i giochi che facevano un tempo i ragazzi lungo questi vialetti e su questi prati?

Dopo una conversazione introduttiva, siamo partiti con un'intervista immaginaria proprio alla "Batusa", che ci ha confermato le informazioni che qualcuno già possedeva dal racconto dei nonni più anziani: i bambini di settanta, ottanta anni fa, giocavano con materiali poveri, come sassi, bottoni, tappi, barattoli; spesso costruivano loro stessi i giocattoli, stavano all'aperto molto di più dei bambini di oggi e potevano giocare anche nelle strade e nelle piazze, perché non c'era traffico.

Ma quali erano i giochi che ora non si fanno più? Possiamo provare a farli anche noi?

Per rispondere a queste domande abbiamo consultato alcuni libri, come "Il libro dei giochi dimenticati" di M. Favari o "Il giardino dei giochi dimenticati" ed. Salani, molto più precisi dei nonni nel ricordare le regole dei giochi del passato, e poi abbiamo provato nel cortile della scuola.

Qualche volta è stata necessaria qualche modifica: le palline da ping pong al posto delle biglie di terracotta, i turaccioli di plastica invece di quelli di sughero, le trottole "inventate" da noi al posto di quelle di legno, e qualche piccola variante nelle regole, come i bambini hanno evidenziato nei loro testi.

Alla fine però i commenti sono stati pressoché unanimi: i giochi del passato erano proprio divertenti! Per vincere, oltre alla velocità o all'agilità, occorrevano astuzia, precisione, prontezza di riflessi, tattica..., altro che i moderni videogames!

INTERVISTA ALLA BATUSA

BAMBINI: I giochi che facevano i bambini di un tempo erano molto diversi dai nostri?

BATUSA: Alcuni giochi erano molto diversi, alcuni sono rimasti uguali.

BAMBINI: Quali sono i giochi che ora noi non facciamo più?

BATUSA: Sono i giochi con le biglie di terracotta, con i bottoni, con i turaccioli...

BAMBINI: Mah... i bambini di una volta non avevano giocattoli?

BATUSA: Avevano giocattoli poveri, costruiti da loro con legno, chiodi, elastici, tappi...

BAMBINI: C'erano giochi da fare in casa?

BATUSA: A parte il gioco delle carte, c'erano pochi giochi da fare in casa, perché i bambini stavano quasi sempre all'aperto.

BAMBINI: I giochi di un tempo erano divertenti?

BATUSA: Provate a farli e me lo saprete dire.



I GIOCHI SPIEGATI DAI BAMBINI, DOPO CHE LI HANNO PROVATI

TIK, TAK, ZAK



L'occorrente per questo gioco sono un gesso e dei tappi di bottiglia di plastica, il numero può variare in base a quello dei giocatori. Col gesso si disegna una strada e poi delle tappe dentro, dopo si segnano la partenza e l'arrivo. Il numero di partecipanti deve essere alto, altrimenti il gioco non è divertente. I giocatori posizionano il loro tappo sulla linea di partenza e, uno alla volta, lo tirano tre volte sulla strada. Si tira con il pollice e il medio, pronunciando le parole "Tik, tak, zak" e quando si finisce si posizionano le pedine ai lati, per far passare gli altri.

Si vince arrivando con il proprio tappo sulla linea del traguardo. Possono arrivarci più bambini nello stesso turno. Secondo me questo gioco non è facile e richiede molta abilità. (Pietro)



MI AFFIDO ALL'OCCHIO

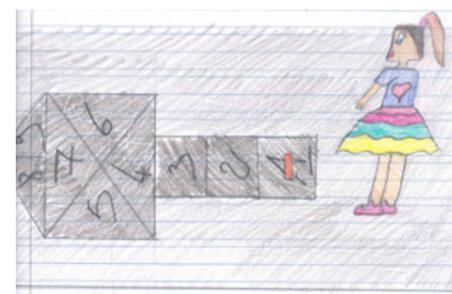


Prima di tutto l'occorrente: dei turaccioli e un gesso. Si disegna per terra un cerchio e dentro si dispongono tre turaccioli uno sopra l'altro. I giocatori non possono essere meno di due; si gioca uno alla volta. Si deve stare in piedi senza piegare le ginocchia, si prende un turacciolo e si mira la torre, poi si lascia cadere il turacciolo. Per vincere si deve far cadere tutto, non un solo turacciolo.

Commento: vi raccomando, serve molta attenzione e mira. (Yasmin)



CAMPANA O MONDO



L'occorrente di questo gioco è: un gesso e un tappino per ogni bambino. Con il gesso si disegna per terra la campana, formata da nove caselle, alcune a forma quadrata e altre triangolari. Il numero dei giocatori non può essere meno di due; si deve tirare nella prima casella un tappino, poi riprendere il tappo e saltare con un piede, senza perdere l'equilibrio, nelle prime tre caselle. Dopo la quarta casella si devono mettere i piedi divaricati, nella settima casella si mettono i piedi uniti e nelle ultime caselle ancora divaricati. Si vince quando qualcuno arriva nella nona casella senza fare un errore. Bisogna avere tanta abilità ed equilibrio. (Stefan - Giorgia)



TURACCIOLO



Si mette sul campo un turacciolo in piedi, con sopra la "posta", cioè il premio. Noi abbiamo messo un "Rollinz", un personaggio di "Star wars", invece i bambini di una volta mettevano una monetina. I giocatori a turno tirano un altro turacciolo contro il bersaglio per farlo cadere. Il giocatore che butta giù il turacciolo vince la "posta". (Tutti)

LE BELLE STATUINE



Un bambino recita la filastrocca, senza guardare: "Le belle statuine d'oro e d'argento che fanno il monumento. è pronto il caffè?" Gli altri bambini devono rispondere: "Sì" e devono stare immobili per fare le belle statuine. Il primo bambino sceglie quella che gli piace di più. Chi è stato scelto poi recita lui la filastrocca e si ricomincia. (Hani)

CERCHIO



L'occorrente per questo gioco è: un gesso, una certa quantità di turaccioli in base al numero dei giocatori. Con il gesso si disegna un cerchio e dentro si mettono dieci turaccioli in posizione verticale. Il numero dei giocatori può variare da due a quanti se ne vuole. I giocatori a turno lanciano un turacciolo, cercando di buttare giù la maggior parte di quelli dentro al cerchio. Ogni giocatore può fare due tiri per turno. Alla fine del gioco si devono contare i turaccioli che ogni bambino ha abbattuto, vince chi ne ha fatti cadere di più. (Tutti)

Abbiamo capito che i giochi di una volta erano proprio divertenti. Grazie Batusa!

EDUCAZIONE STRADALE

scuola primaria "G.Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classe 4A

insegnanti

Anna Corfiati

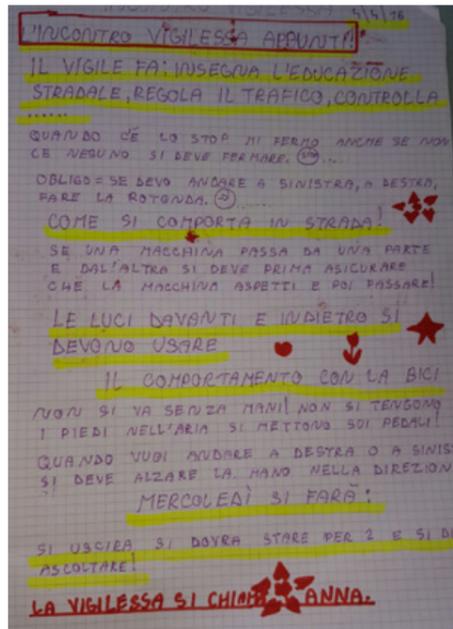
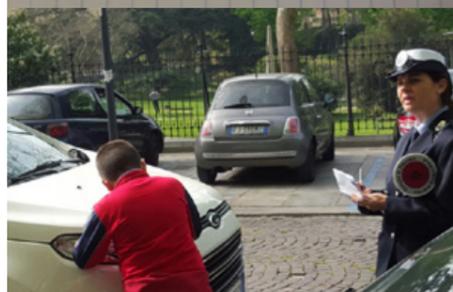
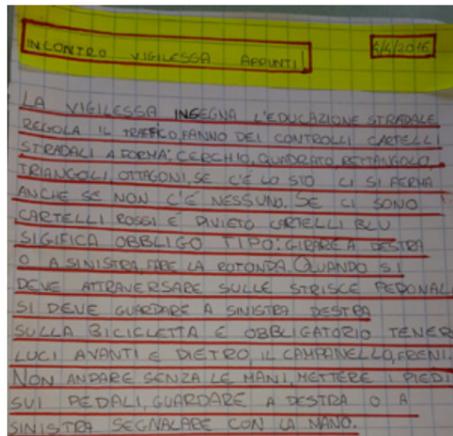
Margherita Pergolotti

Il progetto è stato articolato in due incontri.

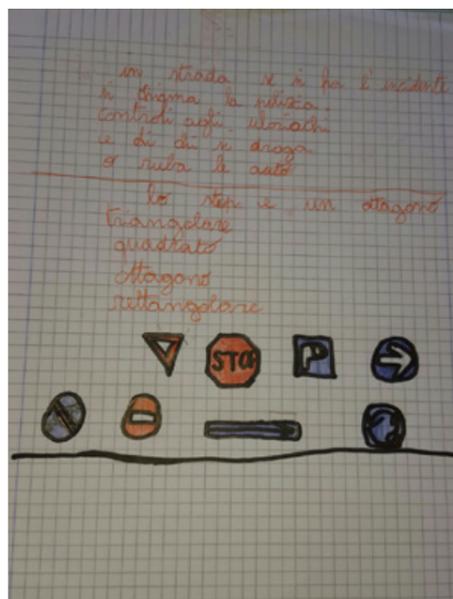
Il primo incontro è stato la lezione in classe della vigilessa Anna che ha illustrato ai bambini il ruolo del vigile urbano e successivamente le regole in strada per i pedoni, i ciclisti e gli automobilisti. Infine ha presentato i diversi segnali stradali: quelli di divieto, di obbligo, di pericolo.

I bambini hanno partecipato alla lezione con interesse e curiosità, rivolgendo numerose domande alla vigilessa, nonostante l'argomento fosse stato presentato in parte anche l'anno precedente. Gli alunni durante la presentazione hanno preso appunti sui loro quaderni.

Il secondo incontro ha visto gli alunni direttamente all'opera. Accompagnati dalla vigilessa Anna hanno compiuto un breve percorso a piedi nella zona antistante la scuola. Durante il percorso gli alunni hanno verificato il rispetto delle regole della strada da parte degli automobilisti, hanno controllato la presenza del biglietto del parcheggio per le auto parcheggiate negli spazi blu. E hanno cominatio anche qualche multa!



In questo secondo incontro i bambini si sono divertiti moltissimo a fare i vigili urbani!!!



L'ARIA CHE RESPIRIAMO

I licheni, sentinella preziosa dell'inquinamento atmosferico

scuola primaria "G.Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classe 4B

insegnante

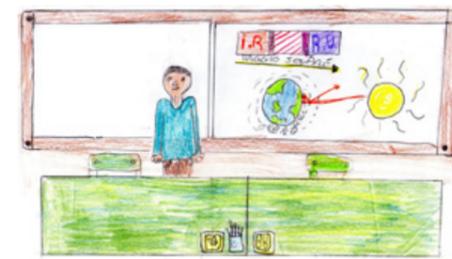
Cinzia Ignati

in collaborazione con l'operatore della cooperativa Eureka Emiliano Sampaolo

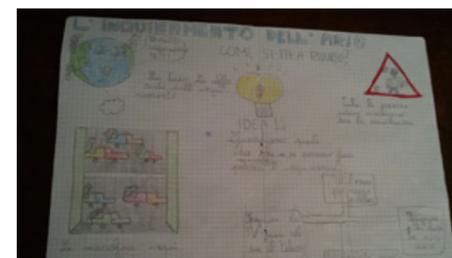
1. L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Durante il primo intervento in classe Emiliano ha ripercorso brevemente l'origine e l'evoluzione dell'atmosfera per soffermarsi sulla composizione e l'importanza dell'atmosfera attuale.

Ha poi affrontato con un linguaggio semplice e chiaro che ha catturato l'interesse e l'attenzione dei bambini un fenomeno così complesso com'è quello legato all'inquinamento atmosferico (principali agenti inquinanti, sorgenti fisse e mobili, effetto serra, buco dell'ozono, smog, conseguenze negative per l'uomo e per l'ambiente...).



Dal "disegno-schema per la maestra", così definito dalla bambina che me lo ha consegnato



ad alcuni compagni è venuta l'idea di realizzare un cartellone sull'aria.

Al cartellone abbiamo dato il titolo "L'aria che respiriamo"



Il nostro pianeta è purtroppo ammalato a causa della presenza nell'aria di sostanze (gas, polveri, fumo...) che i tubi di scappamento degli autoveicoli, i camini degli impianti di riscaldamento, le ciminiere delle fabbriche e le centrali termoelettriche diffondono nell'atmosfera.



L'aria inquinata danneggia piante e animali ed è nociva alla salute degli esseri umani perché causa asma, bronchite e altre malattie respiratorie. I veleni sospesi nell'aria, inoltre, unendosi all'acqua che cade dal cielo, provocano le piogge acide, mentre l'alta concentrazione di anidride carbonica fa aumentare l'effetto serra, a cui si aggiunge l'assottigliamento dello strato di ozono, accertato ormai da diversi anni.



Quale futuro si prospetta? Attenzione!

L'uomo, con le sue attività, è il principale responsabile delle gravi alterazioni prodotte nell'ambiente naturale attraverso l'inquinamento. Per migliorare la qualità dell'aria che respiriamo ci vuole pertanto l'impegno di tutti attraverso l'adozione di comportamenti responsabili.



Ci si può impegnare ad esempio ad usare il meno possibile l'automobile e spostarsi a piedi, in bicicletta o con gli autobus; partecipare ad iniziative di sensibilizzazione come ad esempio le domeniche in bici. Se si è costretti ad usare l'auto se ne può utilizzare una sola per trasportare più persone (car

pooling). Si può fare attenzione nell'uso del riscaldamento domestico, mantenendo in casa una temperatura non eccessiva; spegnere la luce quando non è necessario. E' importante piantare degli alberi e prendersene cura perché rendono l'aria più ricca di ossigeno e quindi più salubre. Questi sono solo alcuni dei comportamenti che possono contribuire a rendere l'aria più "pulita", così che possa essere respirata a "pieni polmoni" da tutti i viventi.



2. UNA SENTINELLA PREZIOSA: I LICHENI E L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

In un secondo momento Emiliano si è soffermato sulle caratteristiche dei licheni, in particolare sul loro utilizzo negli studi di biomonitoraggio dell'inquinamento atmosferico, in quanto sono ritenuti degli ottimi indicatori della qualità ambientale. Ha quindi spiegato il metodo da seguire per calcolare l'Indice di Purezza dell'Aria (I.P.A.) della zona davanti alla scuola. Ha indicato quali alberi considerare (tigli, pioppi e querce) e quali tipi di licheni cercare (crostosi, fogliosi e fruticosi), il materiale occorrente (reticoli, lenti di ingrandimento, tabelle per la registrazione dei dati) e le modalità di elaborazione e di lettura dei dati raccolti.



Al lavoro

Per la realizzazione dell'attività i bambini sono stati divisi in cinque gruppi. Ogni gruppo ha utilizzato due asticelle di legno e dello spago per costruire un reticolo con 5 maglie di 15x10 cm ciascuna ed ha preparato le apposite tabelle in cui riportare la frequenza di ciascuna specie lichenica.



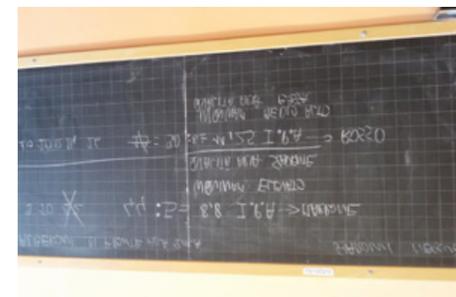
Alla ricerca dei licheni

E così muniti di reticoli, lenti di ingrandimento e block notes ci siamo diretti in un primo momento verso i tigli presenti davanti alla scuola in via Alberoni. Ogni componente del gruppo aveva un compito ben preciso: osservare con attenzione l'albero per decidere dove posizionare il reticolo, tenere fermo il reticolo, cercare con la lente d'ingrandimento i licheni, registrare i dati nelle apposite tabelle. Successivamente ci siamo spostati verso la chiesa di San Savino per osservare i tigli presenti nei Giardini Merluzzo ed abbiamo ripetuto la stessa procedura. Non appena abbiamo raccolto sufficienti informazioni siamo ritornati in classe ad elaborare i dati.



In classe ad elaborare i dati

Ogni gruppo ha calcolato il totale dei licheni presenti in ogni albero osservato (facendo attenzione a contare una sola volta anche più licheni dello stesso tipo rilevati in ciascun rettangolo del reticolo) ed Emiliano ha riportato i dati alla lavagna suddividendoli per zone osservate: Via Alberoni e Giardini Merluzzo.



Dopo aver eliminato, per probabili imprecisioni di metodo, i valori estremi abbiamo calcolato la media aritmetica e cercato i valori ottenuti nella tabella di riferimento, pervenendo alle seguenti conclusioni: in Via Alberoni l'inquinamento è elevato e la qualità dell'aria scadente; nei Giardini Merluzzo l'inquinamento è medio alto e la qualità dell'aria bassa.

VALORI DI I.P.A.	COLORE	INQUINAMENTO DELL'ARIA	QUALITA' DELL'ARIA
0-5	grigio	molto elevato	peggiore
5-10	arancione	elevato	scadente
10-15	rosso	medio alto	bassa
15-20	arancione medio	medio	
20-25	giallo	moderato	media
25-30	verde	basso	buona
> 35	blu	molto basso	molto buona

Abbiamo concluso che sulla qualità dell'aria della zona osservata incide la posizione degli alberi sul ciglio della strada oltre alla vicinanza di alcune fabbriche come la Cementi Borsari e l'Acn. La zona della promena Borsari è in realtà una delle zone più inquinate della città che per la presenza di molte industrie ed il traffico, anche per il clima (scarsità di vento e nebbie frequenti) che è un elemento inquinante.

A conclusione di queste attività abbiamo realizzato uno schema di sintesi sull'aria.



ETICHETTA CHE PASSIONE!

scuola primaria "G.Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classe 5A

insegnanti

Paola Moreo

Laura Lo Presti

Agnese Montanari

Descrizione del laboratorio

Partendo dalla consapevolezza che gli alunni debbano essere incoraggiati a coltivare il proprio benessere psico-fisico, le insegnanti hanno ritenuto importante avviarli verso l'acquisizione di una competenza "alimentare" corretta, partendo da una lettura adeguata delle etichette presenti sui prodotti alimentari; a tal fine hanno deciso di partecipare al laboratorio proposto da Eataly.

Dopo la visita guidata ai locali del punto vendita di Piacenza, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza e la lettura delle etichette scoprendo ad esempio che ogni etichetta definisce: la storia del prodotto, dove e quando è stato fatto, da chi, per mezzo di quali ingredienti, la data di scadenza e varie altre informazioni. L'etichetta è dunque la "carta di identità del prodotto alimentare". Alcuni commenti dei bambini: "Più sappiamo leggere le etichette e meglio scegliamo un prodotto", "Le etichette ci aiutano a fare bene la spesa", "Abbiamo imparato a leggere i simboli che si trovano sulle etichette", "Abbiamo scoperto che gli additivi possono essere chimici o naturali!", "E' importante conoscere gli ingredienti perché alcune persone soffrono di allergie e potrebbero stare male".

Un dolce intervallo

Prima di iniziare il laboratorio vero e proprio, la nostra guida cioè un simpatico ragazzo di nome Nicola, ci ha offerto una merenda base di pane fresco e cioccolato. L'abbiamo gustata e gradita, qualcuno ha chiesto il bis!

Nicola ci ha spiegato che è importante mangiare cibi sani, semplici e salutari evitando di assumere grassi e zuccheri in eccesso.

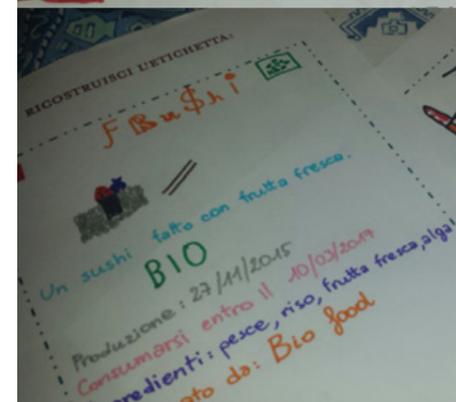
Il laboratorio

Dopo averci suddiviso in piccoli gruppi, Nicola ci ha proposto di costruire l'etichetta di un prodotto creato da noi, indicando tutte le informazioni utili al consumatore e creando anche un'immagine accattivante e appetibile del prodotto.

Cosa abbiamo prodotto?

"Coccarancia", Caramelle "Pomorelle", il "Frushi", la "Torzeria", "Pizza alle caramelle", "Tortapple"

Alla fine del lavoro di gruppo, che è stato divertente, creativo e coinvolgente, uno di noi ha relazionato illustrando agli altri il prodotto creato e le sue caratteristiche.



ZUMBA

scuola primaria "G.Alberoni" Il Circolo, Piacenza
anno scolastico 2015/2016

classi 5A 5B

insegnanti

Carolina Riccardi (specialista)

Elena Giganti

Paola Moreo

Laura Lo Presti

Annalisa Mongelli

Descrizione

Nell'ambito del progetto musicale "La musica nel cuore" avviato lo scorso anno e condotto con la collaborazione dell'esperta esterna Carolina Riccardi, si è pensato di affiancare l'attività di canto con alcune coreografie e sequenze di movimento ritmico musicale che rappresentano graficamente gli spostamenti di un grande gruppo in un grande spazio. L'insegnante Carolina ha proposto ai bambini la "Zumba", ovvero una serie di lezioni di fitness musicale di gruppo utilizzando i ritmi e i movimenti della musica afro-caraibica, mixati con i movimenti tradizionali dell'aerobica.

L'attività si svolge in palestra, in forma ludica e coinvolge sia la sfera motoria che quella espressiva permettendo anche ai bambini più timidi ed introversi di esprimersi attraverso il movimento. La sequenza rapida dei movimenti a ritmo di musica ha migliorato la coordinazione, la lateralizzazione, il controllo della respirazione e l'uso corretto dello spazio in relazione ad un grande gruppo.

Il risultato finale di questo laboratorio è una coreografia che verrà presentata ai genitori in occasione della festa di fine anno scolastico.



COME E' ANDATA?

di Vanessa Fummi

La presentazione del progetto, da parte dei referenti di Ausl e di Infoambiente, ha stimolato le insegnanti, già molto sensibili e attente ai problemi ambientali, ad attuare nuove modalità di lavoro, a progettare in verticale, a graduare le competenze da acquisire e a declinarle e raggiungerle attraverso l'attuazione di compiti di realtà. Ciò ha comportato una progettazione delle attività, una modalità di lavoro e strumenti di valutazione e di verifica condivisi e comuni.

I punti di forza rilevati a livello macro sono stati:

- la possibilità di costruire il progetto a seconda delle esigenze e delle caratteristiche del proprio contesto di riferimento;
- ha permesso di dare una cornice unica ai numerosi progetti proposti dagli Enti locali e dalle Associazioni;
- ha consentito di documentare tutte le varie attività, che già in parte venivano attuate, in modo organico e funzionale, con il supporto di esperti, dando così uno spessore progettuale.

A livello micro i punti di forza sono stati:

- la realizzazione di uno sfondo integratore con personaggi guida in carne e ossa che hanno svolto sia la funzione di stimolo sia quella di legame tra i vari compiti di realtà attivati;
- la progettazione della attività in verticale dalla prima alla quinta: i saperi sono stati pensati e svolti in un'ottica a spirale e non lineare;
- l'uso di compiti autentici o di realtà ha permesso di partire da situazioni-problema interessanti per gli alunni, di coinvolgerli attivamente nel percorso costruendo le attività in base alle loro reali capacità e conoscenze; ognuno, grazie anche all'aiuto del gruppo, ha così potuto acqui-

sire nuove competenze in base ai propri stili di apprendimento e alle proprie abilità; in questo modo gli alunni diventano protagonisti del loro percorso di apprendimento, conoscendo anche la meta a cui devono arrivare.

Questo modo di lavorare, ha spostato il clou dell'attività scolastica da una valutazione puramente sommativa ad una valutazione autentica, di aiuto e orientamento per l'apprendimento. Anche noi insegnanti grazie a questo progetto abbiamo potuto sperimentare una nuova prospettiva di lavoro e di valutazione. Grazie agli strumenti di valutazione che abbiamo utilizzato, abbiamo potuto constatare la buona riuscita dell'intero percorso didattico.

Per verificare complessivamente l'efficacia degli interventi didattici attivati, abbiamo scelto di valutare l'acquisizione di atteggiamenti e competenze trasversali, utilizzando una rubrica valutativa; ogni team ha poi verificato attraverso osservazioni, strumenti di autovalutazione e di riflessione metacognitiva, griglie... le varie proposte didattiche svolte nella propria classe.

Dai risultati emersi dalla rubrica comune, possiamo dire che la maggioranza dei bambini ha acquisito la capacità di lavorare in gruppo, rispettando il proprio turno, esprimendo le proprie idee, progettando soluzioni efficaci trovate con l'apporto dei contributi di ogni componente.

Abbiamo notato e verificato che i comportamenti dei bambini sono cambiati da quel pomeriggio di giochi in cui Smogus e Pigrus hanno lanciato le loro "sfide": molti alunni, pur sapevano cosa fosse la raccolta differenziata non erano sufficientemente motivati a metterla in pratica, non si erano posti il problema se muoversi in auto potesse arrecare danni all'aria, non pensavano che mangiare in modo

sano e muoversi regolarmente facesse bene alla loro salute.

Grazie alle varie proposte messe in atto, i bambini hanno davvero cambiato i loro comportamenti: li abbiamo osservati mentre, nei momenti liberi, ripetevano i giochi proposti nei primi giorni di scuola, quando portavano tappi e bottiglie per vincere le sfide di Smogus, spegnevano luci lasciate accese o chiudevano i rubinetti lasciati aperti e hanno imparato ad assaggiare la frutta e il cibo servito in mensa. Da parte delle famiglie abbiamo avuto feedback positivi: ci hanno riferito che i bambini si sono impegnati anche a casa nel metter in atto comportamenti sperimentati a scuola, a volte obbligandoli a attuare azioni eco-sostenibili.

Ancora abbiamo verificato come sia cambiato il loro atteggiamento nei confronti dell'ambiente, prendendo consapevolezza dell'importanza di vivere in un quartiere sicuro a livello di viabilità; hanno proposto al Sindaco di Piacenza, Paolo Dosi, di aumentare gli spazi verdi nel quartiere, di portare la raccolta differenziata porta a porta, di cambiare la segnaletica stradale in modo da far capire meglio che si è in presenza di una scuola...

Un quartiere a misura di bambino è un ambiente che permette di muoversi liberamente, sicuro e che promuove l'autonomia e la responsabilità verso il bene comune.

Questo ci fa capire come sarebbe importante poter progettare un ambiente a misura di bambino sia all'esterno della scuola (giardini, vie adiacenti...) sia all'interno della scuola stessa magari partendo proprio dalle proposte e dalle idee emerse durante il progetto svolto in quest'anno.

E' quello che ci auguriamo di poter realizzare in futuro.

VALUTAZIONE DEL PERCORSO E CONCLUSIONI

di Giorgio Chiaranda

La valutazione di processo si è svolta tenendo traccia degli incontri effettuati per la costruzione del gruppo promotore e del gruppo di progetto (presenze e decisioni salienti assunte), e attraverso la raccolta sistematica delle attività proposte ai bambini nella fase di realizzazione. Di seguito sono esposti i punti di forza e le criticità rilevate in ciascuna fase. Le valutazioni relative a ciascuna fase sono state condivise con il gruppo tecnico (fase 2 e 3) e nel gruppo di progetto (fase 4).

Fase 1 - Individuazione del gruppo promotore

I punti di forza di questa fase sono stati l'aver formalizzato, in un documento ufficiale, aspetti relativi al contesto di partenza, agli obiettivi comuni perseguiti dalla tre Istituzioni promotrici, e al metodo partecipativo adottato per l'analisi dei determinanti e l'assunzione delle decisioni. La formalizzazione del protocollo ha consentito il coinvolgimento dei massimi livelli decisionali delle istituzioni coinvolte. Le relazioni positive che si sono instaurate, anche sul piano informale, hanno posto la base per la buona riuscita del progetto nelle fasi successive. La fase 1, tuttavia, è stata più onerosa del previsto e molto più lunga dell'atteso. Tra i fattori esterni al progetto si segnalano, quale opportunità, la presenza, nel Comune di Piacenza, di una struttura dedicata all'educazione alla sostenibilità ambientale (CEAS Infoambiente) e, quali ostacoli, l'instabilità politica, che ha determinato un avvicendamento delle cariche in una delle istituzioni coinvolte, e la collaborazione non sempre ottimale tra alcuni servizi all'interno

degli Enti.

Fase 2 - Individuazione del gruppo di progetto

In questa fase si è cercato, soprattutto, di esplorare la possibilità di mobilitare risorse nella comunità, attraverso l'invito alla partecipazione alla costruzione del progetto. Dal punto di vista organizzativo, è emersa la difficoltà a mantenere il coinvolgimento. La lettura che si propone non è quella di una assenza di interesse a partecipare alla fase progettuale: in una realtà complessa come il mondo associativo di una città di medie dimensioni adottare tecniche di coinvolgimento e di facilitazione efficaci avrebbe richiesto una maggiore disponibilità di risorse umane rispetto a quelle di cui si poteva disporre. L'idea iniziale di far incontrare insegnanti e associazioni per una progettazione comune si è rivelata estremamente difficile da percorrere. La soluzione che si è trovata è stata quella di coinvolgere i due gruppi in due percorsi paralleli.

La metodica partecipata di condurre l'intervento, e l'attenzione al modello progettuale, ha reso possibile raccogliere le informazioni utili a formulare la "diagnosi" di cui alla "fase 3". Il gruppo tecnico ha consolidato metodi di lavoro comuni e individuato occasioni di collaborazione ulteriori rispetto agli obiettivi progettuali. La presenza di numerose associazioni che avevano già legami stabili e consolidati con i promotori, ha rappresentato una opportunità. Il fatto che i partecipanti a questa fase fossero, nella quasi totalità, italiani, a fonte di un'alta percentuale di bambini stranieri iscritti alle scuole, rappresenta sicuramente un punto di debolezza, in quanto le "diagnosi" effettuate potrebbero non aver tenuto conto di tutti i punti di vista. La presenza di vie formali per il coinvolgimento delle associazioni del territorio, se da una parte ha rappresentato una opportunità, dall'altro ha ostacolato il coinvolgimento

attraverso la relazione diretta, poco praticabile anche alla luce delle risorse disponibili. Per quanto riguarda la scuola, ha funzionato discretamente il coinvolgimento progressivo per via gerarchica, attraverso l'Ufficio Scolastico Territoriale e i Dirigenti scolastici, e ciò ha consentito di costituire un gruppo di progetto intersettoriale.

Fase 3 - Valutazione iniziale e individuazione degli interventi

E' stato possibile individuare le scuole su cui intervenire sulla base delle risorse disponibili e con criteri oggettivi basati su principi di equità. I punti di forza sono stati il funzionamento ormai consolidato del gruppo tecnico, che tuttavia è stato minacciato dalla condizione lavorativa precaria di alcuni dei suoi componenti, che non hanno potuto portare a termine il percorso. L'ingresso di nuove professionalità, d'altra parte, ha portato ulteriori punti di vista. Tra i fattori esterni, è stato senz'altro cruciale l'entusiasmo con cui gli insegnanti hanno accolto il progetto, che è stato da loro stessi motivato con il carattere assolutamente aperto e partecipato della proposta.

Fase 4 - Condizione degli interventi

Un punto di forza è stato rappresentato dalle competenze presenti nel gruppo di progetto, in gran parte acquisite nelle fasi precedenti, ma il vero fattore trainante è stato l'entusiasmo con cui le insegnanti hanno accolto il progetto e sviluppato le attività sulla base della programmazione che hanno elaborato, con il supporto del gruppo di progetto. L'interazione con le insegnanti ha consentito una notevole crescita delle competenze dei tecnici in campo educativo e sugli aspetti da considerare negli interventi nelle scuole. Il monitoraggio del

processo è diventato più complesso a causa della ricchezza delle proposte su varie classi e attività, e della difficoltà e l'onere legato alla documentazione sono stati segnalati anche dagli insegnanti. I punti di forza segnalati dagli insegnanti sono stati le maggiori opportunità di confronto, tra loro e con l'esterno, il fatto che la verticalità nella programmazione consente di dare una visione organica alle attività, il fatto di fornire, grazie agli strumenti didattici scelti, prodotti contestualizzati e, in virtù del vissuto e all'auto-valutazione da parte dei bambini, più efficaci. In questa fase gli aspetti esterni influiscono positivamente sul progetto: le associazioni coinvolte, che hanno portato competenze nuove e attività ritenute molto importanti. E' stato di grande utilità poter impiegare una quota, pur esigua, del finanziamento collegato al progetto per realizzare attività di formazione, rivolte ai docenti, da parte di soggetti esterni, a sostegno della programmazione.

Valutazione di risultato e raggiungimento degli obiettivi specifici

Le Istituzioni promotrici hanno formalizzato gli obiettivi specifici nel protocollo di intesa, documentandoli in punti, che possono essere letti alle pagine 19 e 20, cui fanno riferimento le valutazioni che seguono:

- Sebbene non si siano utilizzati strumenti specifici per misurare il livello di attività fisica dei bambini coinvolti, per i bambini delle scuole-intervento sono senz'altro aumentate le occasioni per praticarla, in particolare durante le ore curricolari, e si è iniziato un lavoro sistematico sui fattori predisponenti, abilitanti e rinforzanti condotte di mobilità attiva e sostenibile nel percorso casa-scuola: la valutazione di risultato rispetto alle competenze apprese, rilevate attra-

verso la modifica dei comportamenti nella popolazione target è positiva, e i dettagli metodologici e una sintesi dei risultati della stessa si trovano nei capitoli precedenti, alle pagine 30 e 114. Durante il percorso svolto, è stata sperimentata l'applicazione del questionario auto-compilato dai bambini sulle modalità di spostamento nel percorso casa scuola già validato nel corso del progetto CCM VALAM. Si sono, quindi, rilevati i valori attuali e si ritiene che, data la semplicità e i buoni esiti dell'esperienza di somministrazione, in futuro il questionario potrà essere riproposto, anche in più scuole, per monitorare l'evoluzione dei comportamenti nel tempo. Inoltre sono state elaborate attività che consentono l'autovalutazione delle condotte di mobilità nelle scuole attraverso la ricerca condotta dai bambini stessi come compito connesso alle attività curricolari (vedi pag. 88 e 89)

- E' evidente che si è ottenuta una forte attivazione delle istituzioni scolastiche sui temi del protocollo. Il progetto educativo è stato presentato in un incontro ai genitori, il cui coinvolgimento, alla luce delle condizioni organizzative e per precisa scelta del gruppo di progetto, è stato prevalentemente indiretto, attraverso le attività proposte ai bambini. Gli insegnanti hanno ricevuto feedback dai genitori che hanno mostrato che il coinvolgimento indiretto delle famiglie ha avuto successo. Tuttavia, potrebbe essere opportuno ricercare anche forme di coinvolgimento attivo, che consentano di incidere maggiormente sui fattori educativi, riguardanti i genitori, che influenzano le condotte di mobilità attiva e sostenibile dei bambini.
- E' stata pienamente ottenuta l'adesione delle componenti della scuola al progetto e l'inseri-

mento delle attività promosse in percorsi formativi idonei, alla luce delle indicazioni nazionali del curriculum.

- I bambini hanno svolto attività volte a individuare e prendere consapevolezza delle caratteristiche delle strade che ostacolano una mobilità attiva, e hanno proposto dei miglioramenti. Ciò rappresenta un valore aggiunto del progetto in quanto sviluppa il senso di cittadinanza e la capacità di interrogarsi rispetto ai fattori che influenzano la propria e la altrui salute.
- La composizione del gruppo di progetto indica che si è realizzato il coinvolgimento di soggetti diversi, appartenenti a diversi ambiti disciplinari
- L'andamento dei gruppi di lavoro ha mostrato chiaramente che si è realizzato un processo ultradisciplinare che ha realizzato non solo lo scambio di informazioni relativamente alle buone pratiche e l'avvio di politiche condivise, ma anche la generazione di nuove competenze nate dalla contaminazione tra quelle rappresentate nei gruppi
- Non solo sono stati rilevati bisogni rispetto all'attività fisica non direttamente correlati alla mobilità scolastica, ma si è anche iniziato a darvi una risposta attraverso l'implementazione del curriculum di educazione fisica trasversale alle materie, che fornisce occasioni per praticare attività fisica durante le ore di insegnamento nelle scuole, e attraverso l'insegnamento dei giochi tradizionali, che, come è stato osservato, i bambini tendono a replicare autonomamente sia nel cortile scolastico che nei parchi cittadini.

Sostenibilità e trasferibilità

Riteniamo che quanto proposto sia sostenibile nel tempo, e trasferibile. Le risorse impiegate per la sua

realizzazione, che ha comportato anche una lunga fase di analisi del contesto e per l'individuazione e la costruzione del gruppo di progetto, sono state piuttosto limitate. Nella scelta delle attività, si è prestata attenzione che queste favorissero la crescita delle competenze delle insegnanti (per l'educazione fisica, per la preparazione alle attività di orienteering), piuttosto che essere rivolte direttamente ai bambini, al fine di consentire il proseguimento dell'esperienza per i prossimi anni. Tutte le attività si svolgono integrandosi alle materie curricolari, e possono pertanto essere agevolmente inserite nell'attività ordinaria delle scuole, nel rispetto degli strumenti didattici già impiegati dagli insegnanti e senza necessità di mobilitare particolari risorse aggiuntive. L'intervento si è sviluppato in due contesti, la scuola 2 Giugno e la scuola Alberoni, estremamente diversi dal punto di vista organizzativo. Ciò ha arricchito il progetto, in quanto si è visto come gli obiettivi della programmazione possano essere perseguiti anche in contesti differenti. Lo strumento della programmazione verticale basata sulle competenze, infatti, consente di dare una cornice comune a diverse attività offerte alle scuole, non è alternativa, ma sinergica ad altre iniziative, come per esempio l'organizzazione di un pedibus. Proprio per favorirne la trasferibilità futura e fare in modo che quanto realizzato costituisca un punto di partenza, è stata curata la presente "cassetta degli attrezzi", che raccoglie la documentazione del percorso effettuato e delle attività svolte. Ulteriore documentazione sarà caricata nella banca dati di documentazione degli interventi di promozione della salute Pro.Sa - www.retepromozionesalute.it - per facilitare l'accesso ai materiali impiegati.

Lo spirito che ha animato questo percorso, e che è stato il suo grande punto di forza, è stata la perseve-

ranza nel seguire il modello di progettazione scelto, che ha facilitato l'ideazione di un progetto tagliato sulla realtà del Comune di Piacenza, che è risultata, per quanto riguarda i determinanti delle condotte di mobilità attiva e sostenibile, simile a quella descritta nella letteratura consultata, e quindi verosimilmente simile a quella della maggior parte dei Comuni di medie dimensioni d'Italia, in particolare dell'area centro-settentrionale.

La scelta di concentrarsi sulle attività didattiche è collegata al fatto che i promotori sono già attivi anche in altri programmi volti a favorire, nella comunità circostante e in connessione con le scuole, condizioni ambientali e opportunità che riducano gli ostacoli a una mobilità attiva e sostenibile. Questo andrebbe tenuto in considerazione se si valuta di trasferire il progetto in altre realtà. L'art. 5 del collegato ambientale alla legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n.21), l'istituzione della figura del mobility manager scolastico, possono offrire delle nuove opportunità per lo sviluppo, nelle comunità circostanti le scuole, di azioni a sostegno della mobilità attiva e sostenibile.

Riteniamo che questo testo possa essere utile per trasferire il progetto, così come si è svolto nel Comune di Piacenza, nelle realtà che presentino determinanti comportamentali e condizioni politico-organizzative simili a quelle descritte, mentre raccomandiamo, per l'analisi e l'adattamento alla realtà locale, l'utilizzo del testo, curato da Walter Baruzzi e Alberto Arlotti e già citato nell'introduzione "A piedi o in bici con le amiche e con gli amici".

finito di stampare nel mese di luglio 2016
presso Officine Gutenberg